

oggi in consiglio dei ministri

Ristori, scialuppa da 8 miliardi con scostamento senza deficit

La richiesta libera le entrate per i decreti ter e quater. Poi nuovo debito per il quinquies

Marco Rogari

Gianni Trovati



IMAGOECONOMICA Nuovi aiuti. In arrivo due decreti Ristori per le attività economiche chiuse per la stetta anti-Covid

ROMA

Due scostamenti e tre decreti. Si arricchisce ancora di nuove tappe il calendario già fitto degli interventi paralleli alla legge di bilancio per portare aiuti all'economia colpita dalle misure anti-Covid.

Le tante ipotesi di programma si sono confrontate in una serie di riunioni tecniche e politiche che ieri hanno preparato il consiglio dei ministri previsto questa mattina. In sintesi: oggi il governo dovrebbe dare il via libera alla nuova richiesta di scostamento al Parlamento per circa 6,5 miliardi, che sarà votata dalle Camere mercoledì prossimo, e a un terzo decreto Ristori con 1,3 miliardi ricavati dai fondi ancora non spesi nei precedenti interventi anticrisi. Lo scostamento non si tradurrebbe però in un aumento del deficit, che rimarrebbe entro il 10,8 per cento. Uno scostamento senza deficit sembra un ossimoro, ma in questo caso non lo è: la richiesta al Parlamento servirebbe infatti a liberare l'utilizzo delle entrate maggiori del previsto portate in dote dal rimbalzo del terzo trimestre, e calcolate dal Mef appunto in circa 6,5 miliardi. Senza l'ok parlamentare a questo «scostamento cautelativo», infatti, queste risorse sarebbero state bloccate nei saldi di finanza pubblica fino a fine anno. E si sarebbero potute usare solo nel 2021, una volta messe a consuntivo.

Si forma così un pacchetto di circa 8 miliardi da utilizzare subito, che dovrebbe essere scandito nei prossimi due decreti Ristori, il ter e il quater. Quest'ultimo

finirebbe in consiglio dei ministri la prossima settimana, dopo l'ok parlamentare allo scostamento atteso per mercoledì 25. Ma il programma non finisce qui. Resta infatti ben saldo in campo lo scostamento vero e proprio, da almeno 20 miliardi sul 2021, chiamato a finanziare quello che in questo piano diventerebbe il decreto Ristori quinquies. Un passaggio che arriverebbe all'inizio del prossimo anno, dopo aver condotto in porto una legge di bilancio subito da aggiornare.

Il punto, centrale in tutta questa vicenda fin dal primo decreto Ristori di fine ottobre, è quello dei tempi stretti indispensabili per correre in soccorso alle attività economiche schiacciate dall'emergenza sanitaria. All'esigenza di fare in fretta risponde la prossima accoppiata di decreti. Il primo, con 1,3 miliardi, coprirebbe i ristori per le aree che hanno cambiato colore, virando all'arancione o al rosso nei giorni immediatamente successivi all'ultimo Dpcm del 3 novembre. In pratica, il decreto-ter si tradurrebbe in un ampliamento dei 390 milioni accantonati dal decreto Ristori-bis per l'estensione delle misure anti-crisi e gli stop ulteriori ai versamenti fiscali dei soggetti Isa.

Ma l'emergenza sanitaria, com'era facile da prevedere, si sta allargando anche nei tempi. Mentre all'orizzonte spuntano le tante scadenze fiscali di dicembre.

Da qui la necessità di costruire, con il Ristori-quater, un'altra diga di proroghe (si veda l'altro articolo in pagina) per due ragioni. La prima è legata al fatto che bisogna evitare per quanto possibile di presentare il conto a operatori economici ancora nel pieno delle difficoltà. E poi lo stop al fisco è l'unico modo per tradurre in pratica 8 miliardi nel breve giro di poche settimane. Per la stessa ragione anche nelle possibili estensioni dei ristori, con l'ingresso in lista di nuove zone o nuovi codici Ateco, sarà inevitabile l'applicazione del solito criterio collegato alle perdite di aprile 2020 su aprile 2019.

Il cambio di passo richiede più tempo e più fondi. E arriverà quindi solo dopo l'ulteriore scostamento, questo sì produttivo di nuovo deficit, atteso a questo punto a inizio del prossimo anno. Con quelle risorse, e quel tempo a disposizione, si potrà rimettere mano all'intero meccanismo, estendendo gli aiuti alle imprese delle filiere colpite anche indirettamente dalla crisi. E abbandonare il parametro di aprile per sostituirlo con una base di calcolo più ampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati